

ALLA TUA CENA MIRABILE



SUSSIDIO CATECHISTICO PER L'INIZIAZIONE CRISTIANA NELLA QUARESIMA E NEL TRIDUO PASQUALE 2021

28 febbraio 2021

Seconda domenica di quaresima



L'eucaristia ci trasforma

IL PANE DELLA FRATELLANZA *(Bruno Ferrero)*

Si racconta di una anziana contadina, di nome Giulia, che viveva in una fattoria con i suoi tre figli, Roberto, Michele e Francesco. Il marito le era morto durante la guerra. I tre figli, di cuore buono, erano però sempre pronti a litigare. Si volevano bene, ma bastava una parola in più ed erano litigi senza fine. A quel punto interveniva mamma Giulia e ben presto i figli ritrovavano pace.

La mamma diventò vecchia, allora i figli si preoccuparono: "Mamma, cerca di star sempre bene e di non morire, perché quando litighiamo chi rimetterà la pace fra noi?". "Ma io dovrò pur morire prima o poi", rispose la mamma. "Allora - chiesero i figli - inventa qualcosa perché quando tu non ci sarai più noi potremo rifare pace e volerci bene".

Mamma Giulia pensò a lungo alla cosa e un giorno prese un foglio, vi scrisse come dovevano essere divisi i campi fra i tre figli e aggiunse alcune raccomandazioni perché andassero sempre d'accordo. La mamma un giorno si ammalò gravemente e dal suo letto chiamò i figli, consegnò loro il suo testamento, poi prese un pane, ne fece tre parti, ne diede una a ciascuno e raccomandò: "Mangiate e cercate di volervi bene". I figli, commossi, mangiarono il pane della mamma, bagnandolo con le loro lacrime. Di lì a pochi giorni Giulia morì.

Roberto, Michele e Francesco si divisero serenamente i campi e ognuno si mise a lavorare il suo. Ma un giorno Roberto e Michele scoprirono che il confine fra i loro campi non era chiaro. Ben presto si misero a litigare. Stavano per fare a botte, quando arrivò Francesco. Egli si mise in mezzo a loro: "Non ricordate la mamma? Perché non facciamo come quel giorno che ci ha chiamati al suo capezzale?". Presero un pane, ne fecero tre parti, ne presero una per ciascuno e si misero a mangiare. Mentre mangiavano, nella mente di Roberto e Michele si riaccese l'immagine della mamma: il suo volto e le sue parole scendevano nel loro cuore come una medicina.

Scoppiarono in un pianto diretto e fecero pace.

La pace non durava molto, perché occasioni di litigio ne incontravano spesso. Però avevano imparato la soluzione: ogni volta che si creava un'occasione per litigare, i tre fratelli si sedevano attorno a un tavolo, prendevano un pane, lo mangiavano insieme; ben presto scompariva la rabbia e tornava la pace.

Dal vangelo secondo Marco



In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Rifletto



Saliti sul monte, gli apostoli che sono con Gesù lo vedono avvolto dalla gloria del Padre che rivela loro la missione di salvezza del Figlio. Anche io se mi metto in ascolto della Sua parola posso essere sul monte con Gesù, anche io riflettendo sul Vangelo posso essere capace di vedere come l'amore di Dio trasformi le cose... e me.



Testimonianze dal mondo



Alcuni giorni fa è successa una storia piccolina, di città. C'era un rifugiato che cercava una strada e una signora gli si è avvicinata e ha detto: "Ma lei cerca qualcosa?". Era senza scarpe, quel rifugiato. E lui ha risposto: "Io vorrei andare a San Pietro per entrare nella Porta Santa!". La signora ha chiamato un taxi, ma quel migrante puzzava e l'autista del taxi quasi non voleva che salisse. La signora allora è salita e si è seduta accanto a lui, gli ha domandato un po' della sua storia di migrante e rifugiato. Quest'uomo ha raccontato la sua storia di dolore, di guerra, di fame e perché era fuggito dalla sua patria per migrare qui. Una volta arrivati, la signora ha aperto la borsa per pagare il tassista, ma lui le ha detto: "No, signora, sono io che devo pagare lei perché mi ha fatto sentire una storia che mi ha cambiato il cuore". Questa signora sapeva cos'era il dolore di un migrante, perché aveva il sangue armeno e conosceva la sofferenza del suo popolo. Quando noi facciamo una cosa del genere, all'inizio ci rifiutiamo perché ci dà un po' di incomodità ("ma... puzza"). Ma alla fine il mettersi in ascolto dell'altro ci profuma l'anima e ci trasforma davvero".



*(Papa Francesco, udienza generale
del 26/10/2016)*

Non rimaniamo chiusi in noi stessi, lasciamo come cristiani che il dono dell'Eucaristia illumini i nostri cuori e da buoni cittadini del mondo impariamo ad ascoltare le esperienze degli altri, diversi da noi: ne saremo TRASFORMATI.

*tratto da "VIVI e passaparola!", sussidio di animazione missionaria
per ragazzi animatore missionario 2018*



PREGO

**Il mio cuore ripete
il tuo invito:
"Cercate il mio volto!".
Il tuo volto, Signore,
io cerco.**

**Sei Tu il mio aiuto, Dio
della mia salvezza.**

(Salmo 27,8.9b)

Gesù,
con tre dei tuoi apostoli
sei andato su un monte
per pregare
e lì ti sei trasfigurato.
Insegnami a scoprire
la tua Parola nel vangelo, perché
anch'io possa essere illuminato
dalla tua luce.

ALLA TUA CENA MIRABILE



**Approfondisco con
la parola del Vescovo**

L'eucarestia domenicale può essere riconosciuta, celebrata, vissuta e irradiata solo se alimenta l'atto di fede, personale ed ecclesiale.

La messa non solo presuppone la fede, ma anche la alimenta e la fa crescere.

La messa allora non va intesa solo come un modo della preghiera personale, non è neppure soltanto la risposta ad un bisogno religioso, ma deve aiutare a esprimere in senso forte la fede teologica.

ALLA TUA CENA MIRABILE



**Questo sussidio è una rielaborazione
di quello proposto dall'ufficio catechistico di Genova
cui va il nostro ringraziamento
per il materiale che ci ha messo a disposizione.**